

Siamo in guerra od in pace ?

La guerra non è scoppiata, ma la pace venne turbata e non so se possa esserci presto restituita. Noi siamo in un periodo di preparazione il quale può finire colla guerra; ma può anche condurci alla calma che molti desiderano. Tali sono le condizioni del paese.

Il Governo credette che, durante questo stato d'incertezza, alcune disposizioni siano necessarie, perchè la sicurezza pubblica venga conservata. Noi vi abbiamo acconsentito.

E in verità, o signori, io oso credere che, senza il primo articolo, un appello alla stampa liberale sarebbe bastato per indurla a non occuparsi di movimenti militari.

Ma la nostra legge non è fatta contro i nostri amici, essa è contro i nemici; è un freno a coloro che non amano l'unità d'Italia, e che vogliono attentare alle libertà del paese.

Contro di loro furono previsti i casi contemplati negli articoli 1 e 2; non contro i patrioti.

In quanto all'articolo 3 (su cotesto articolo mi riserverò di parlare se mai una discussione sul medesimo verrà ad impegnarsi) debbo dichiarare che, io non comprendo l'importanza che vi si è voluto dare.

Io amo la libertà, nè sarò chiamato certamente oggi a fare una professione di fede. Ho appreso intanto da alcuni processi politici, cui fu data pubblicità, che fra i progetti dei nemici d'Italia ci sia quello che i medesimi, scoppiando la guerra o da noi contro l'Austria, o da questa contro di noi, intendono suscitare delle insurrezioni nel paese.

Ora, io dirò, che, invece di aspettare il momento in cui la guerra scoppi, o che sangue cittadino si versi in Italia, se potete impedire il danno che ci si minaccia, allontanando dal paese o sorvegliando i fautori della reazione, voi avrete reso un gran servizio alla patria nostra.

All'onorevole Lovito il quale trovava severo l'articolo 3 della nostra proposta non ho bisogno di ricordare che egli fu uno di quelli che votarono la legge Pica, legge da me combattuta le varie volte che si presentò alla Camera.

LOVITO. Domando la parola per un fatto personale.

CRISPI, relatore. Ma signori miei, se allora in condizioni che dirò normali perchè non eravamo ancora alla vigilia di una guerra nazionale, quella legge fu votata, vorreste oggi venir combattendo l'articolo terzo il quale con tutto il suo rigore è una disposizione microscopica in confronto alle disposizioni draconiane di quella legge ?

Non ho altro a rispondere all'onorevole Lovito, imperocchè l'altra sua domanda non va al mio indirizzo. Chi siede sui banchi ministeriali sa se la legge che andremo a votare basti alle attuali esigenze del paese; i deputati non possono sapere se non quello che il Ministero gli viene ad esporre. Del resto io posso as-

sicurare l'onorevole Lovito che amerò sempre la libertà, e mi opporrò ai pieni poteri. Credo che la libertà, meglio che una intelligente dittatura, sia la sola feconda di bene pel trionfo dell'unità nazionale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Lovito per un fatto personale.

LOVITO. L'onorevole deputato Crispi rispondendo alle varie obiezioni che si fecero alla legge ch'egli sostiene, volle citare una mia opinione al riguardo della legge Pica nel 1863.

Io non rammento se nel 1863 ho dato o negato il mio voto a quella legge fatale: se lo fosse non proverebbe niente, poichè nel 1864, quando è stata riproposta per la proroga, io l'ho combattuta dopo l'infuosto esperimento; anzi se prova qualche cosa, questo è un pentimento leale e pubblico d'un errore commesso, e nel quale non volendo ritornare, la mia voce dovrebbe riuscire perciò appunto più autorevole.

PRESIDENTE. Debbo osservarle che questo non è fatto personale; si tratta di un'opinione.

LOVITO. Prego allora l'onorevole presidente di conservarmi la parola per l'articolo 3°.

PRESIDENTE. Intanto si darà lettura di un ordine del giorno e di alcuni emendamenti.

BERTEA, segretario. (Legge) « La Camera persuasa che le leggi ordinarie convenientemente applicate, e un indirizzo liberale dato alla politica interna sono sufficienti a provvedere efficacemente alla sicurezza dello Stato, passa all'ordine del giorno. » Quest'ordine del giorno è firmato dagli onorevoli Civinini e Damiani.

Emendamento all'articolo primo del deputato Puccioni; dopo le parole: *movimenti militari* si sopprimano le parole *del regno*, e si aggiungano: « delle forze di terra e di mare che non sono ufficialmente comunicate e pubblicate dal Governo. »

Emendamento all'articolo primo del deputato Bertani; invece di dire: « ai movimenti militari del regno » propongo una modificazione per la quale si dica: « ai movimenti militari *dell'esercito Italiano*: » e propongo l'aggiunta del seguente alinea: « salvo la riproduzione delle notizie ufficiali. »

PRESIDENTE. Se la Camera crede, farò dar lettura completa di tutti gli emendamenti che sono stati presentati, e poi li metterò ai voti quando si tratterà degli articoli ai quali ciascuno dei medesimi si riferisce.

BERTEA, segretario. (Legge) Emendamento all'articolo 2° del deputato La Porta:

« Il reato di cui all'articolo precedente sarà punito col carcere da sei giorni a sei mesi, e con una multa estensibile da 200 a 2000 lire.

« L'azione penale contro il medesimo sarà esercitata cumulativamente contro l'autore dello scritto, l'editore o il tipografo che l'abbia stampato o pubblicato, il direttore od il gerente del giornale incriminato.

« Il giudizio di questo reato è devoluto ai tribunali correzionali.